

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
domicilio	» 15	» 7.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1062.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testina. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il telegrafo è rimasto in ozio quasi tutta la giornata di ieri, e fu scarso di notizie anche durante la notte. Ci resta perciò maggior campo per intrattenerci sulle cose interne del paese, le quali, a dir vero, non ci offrono molto argomento di allegrezza. I ministri ad uno ad uno stanno per far ritorno alla capitale, ma l'esempio di ciò che hanno fatto di bello finora non ci permette di sperare alcunché di buono per l'avvenire, anzi sarebbe desiderabile che rimanessero lungo tempo lontani dalla caldaia governativa, perchè quando vi mettono dentro la loro mestola non può uscirne fuori che una broda, assai fopida, mentre a lasciarla bollire da sé prodursi che le cose camminino meno male.

I progetti pullulano nella mente dei ministri colla stessa facilità dei funghi dopo la pioggia; ma, come tra i funghi ce ne sono di buoni e di cattivi, e ce ne sono anche di velenosi, occorrerà bene che la stampa sia vigilante perchè la fungaia ministeriale non finisca per rovinare il paese.

Se le informazioni da Roma sono esatte, ogni ministro, se ne toglie quelli della guerra e della marina, sta per presentarsi alla Camera, non appena sarà riconvocata, con un fascio di progetti.

Attenti bene! Siccome non sarà possibile che di quei progetti ne venga discussa nemmeno la decima parte, presenteranno tanti protetti, e sarà una stragemma per gettar polvere negli occhi, e per distrarre la rappresentanza nazionale da quegli argomenti pei quali una grave responsabilità pesa sulle spalle del ministero.

Non è desiderio nostro, non è costume dei nostri amici sciupare il tempo e l'attività del Parlamento in vane discussioni, o mettere bastoni

fra le ruote del carro governativo arrestandone la marcia utile con interrogazioni e con interpellanze oziose: questo ufficio era una prerogativa del partito, che sedeva un giorno sui banchi dell'opposizione, e che ora occupa il seggio del governo.

Ma vi sono circostanze sulle quali si ha diritto di esigere dal governo una spiegazione, vi è un certo ordine di fatti, succeduti durante questo scorcio delle vacanze, sui quali la rappresentanza nazionale ha il diritto e il dovere di sentire l'opinione dei governanti, affinché il paese non resti nell'equivoco, ma sappia con chi ha da fare, conosca come deve regolarsi.

Speriamo perciò che i deputati dell'opposizione non si lasceranno addormentare dalle lustre, colle quali un gabinetto, che ha da rendere tanti conti, si lusingherà di rimandarli alle calende greche.

Non importa se i ministri troveranno nella Camera qualche facile sanatoria: l'opposizione deve fare il dovere suo a qualunque costo; certe sanatorie, sulle quali le persone di buon senso non s'illudono, potranno mantenere in piedi un gabinetto per qualche settimana di più, ma ne assicurano maggiormente la caduta.

In quanto alla specialità dei progetti, che si attribuiscono ai vari ministri, le informazioni sono ancora troppo incerte per dar luogo a parlarne con cognizione di causa. Dai progetti di nuove imposte attribuiti al Seismit-Doda fino a quelli di una riforma nel servizio dei Consolati, che si dice progettata dal ministro degli esteri, ne avremo a discorrere per un bel pezzo; ma questo non è il momento, nè i ministri attuali sono gli uomini, che metteranno in pratica le riforme, di cui parla con tanta enfasi la stampa e la stampecca ministeriale.

Di tutta la carne, che si vuol mettere insieme le parti di un edificio. E noi d'altra parte non potevamo farne senza, per le necessità del nostro racconto.

Oh! siete voi? esclamo il padre Bonaventura, voltandosi al rumore dei passi, e riconoscendo il Collini.

— Sì, padre mio, e reco di molte novità.

— Davvero? Mettetevi fuori!

Così dicendo, il padre Bonaventura s'era rimesso a sarchiare il suo orticino.

— Tengo finalmente nel pugno Salvani! disse l'altro, cominciando a cavare.

— Bene! ottima preda! rispose il padre Bonaventura. E in che modo?

— Sono padrone del suo segreto.

— Di bene in meglio! E qual è questo segreto?

— Egli si è gittato a capo fitto nelle imprese dei rompicoli. Costoro vanno maturando una rivolta, e il Salvani è tra i primi.

— È tutto qui? chiese il padre Bonaventura con quell'aria sbadata che aveva assunto fin da principio.

— O che? esclamo meravigliato il Collini. Non vi pare che basti?

— Per che farne? ripiccò il padre Bonaventura, stringendosi nelle spalle.

— Per che farne, voi dite? Per andare a Palazzo, avvisarne le autorità, e quando costoro siano invischiati per bene, farli cogliere e mettere in gabbia.

— Benissimo, Collini! Aspettare che siano caduti in trappola... che non possano più dare indietro... Sì, certo, è un accorgimento di buon conio; ma chi vi dice le autorità non ne sappiano quanto voi?

tere al fuoco, sarà un miracolo se nella prossima sessione legislativa la Camera potrà digerirne un qualche bocconcino.

### IL SILENZIO DEL GOVERNO

Parecchi giornali notano, con rammarico, che il ministero italiano è il solo fra i governi liberali d'Europa che non abbia creduto finora di far conoscere al pubblico i propri intendimenti e le proprie idee sulle questioni internazionali alle quali agitano il mondo e che il Congresso di Berlino non ha sciolte, ma, forse, reso più ardue e più pericolose.

È notevole, infatti, che i soli ministri italiani serbino il silenzio, mentre parlano i rappresentanti delle altre potenze o nelle assemblee politiche o nei banchetti, ed il fatto è tanto più degno di nota, se si riflette che in Italia al Governo dello Stato trovansi ora gli uomini più cospicui di quel partito che proclamò, per tanti anni, di voler fare la politica estera in piazza e di voler chiamare il popolo giudice e consigliere degli atti del Governo.

Nel silenzio che oggi si deplora noi scorgiamo un altro dei mille fatti che dimostrano essere ben diversa nella sinistra italiana la pratica dalla teoria del Governo. E noi non ci dorremo di questo, imperocché nulla ci sembrerebbe più dannoso dell'applicazione alla politica estera delle idee che la sinistra sosteneva nella opposizione. E già troppo veder applicate alla politica interna alcune di quelle teorie, le quali ci conducono ai congressi repubblicani e alle tragicommedie d'Arcidosso!

Il Governo tace relativamente alla politica estera, e i Libri Verdi non sono punto destinati ad illuminare il

paese, imperocché nulla si rinviene negli ultimi documenti pubblicati che possa recare un po' di luce sulle questioni che interessano l'Italia.

Noi cominciamo a sospettare che il silenzio del Governo debba esser spiegato colla impossibilità in cui i ministri si trovano di dir qualche cosa di nuovo e di importante e cominciamo a credere che i ministri italiani non possano esporre le loro idee sulla politica internazionale per una ragione semplicissima, ma convincente, cioè perchè delle idee non ne abbiano.

E se questo è il motivo del silenzio ministeriale, non sapremo in verità in qual modo si possa ottenere che quel silenzio si rompa.

Noi confessiamo che non ci punge vivissimo il desiderio di udire la parola governativa, imperocché la convinzione nostra che il ministero non abbia notevoli idee da rendere manifeste ci persuade che il silenzio sia, in siffatte condizioni, più dignitoso delle vacue frasi, in cui qualche membro dell'attuale gabinetto è maestro.

Ripugna poi alla nostra coscienza supporre che il silenzio del capo del Ministero debba attribuirsi ad un sentimento poco lodevole di trepidazione, imperocché in un pubblico discorso sarebbe inevitabile proclamare la solidarietà di tutto il Gabinetto nell'opera compiuta, a Berlino, dal Ministro degli affari esteri, opera resa ardua da difficoltà intrinseche al partito della sinistra e dalle gravi condizioni che il ministero Depretis aveva lasciate.

Noi stimiamo l'on. Cairoli per la sua lealtà, più che per le sue doti di uomo di Stato, e non possiamo accogliere l'ipotesi che egli privi il paese del verbo ministeriale soltanto perchè gli rincresca proclamarsi solidale d'un'opera condannata dai declamatori dei meetings.

Prefieriamo credere che il presidente del Consiglio, responsabile ai pari del

Ministro Corti dell'andamento della politica estera, creda prudente il silenzio per non saper che dire al paese ed è forse questo un caso in cui si può affermare che il silenzio è d'oro.

Ripetiamo, quindi, che non ci sorprende l'oscurità nella quale il Governo tiene il paese circa alla politica estera; e ci auguriamo che anche da questo fatto le popolazioni traggono il convincimento che il partito sedicente progressista, salito al Governo, ha mancato eziandio alla promessa di render maggiormente partecipe il popolo, merè la pubblicità, agli atti della politica governativa. E la promessa non si può mantenere perchè, come tante altre, poggiava sulla ignoranza delle condizioni reali degli Stati e delle necessità d'un Governo.

### MASSIMO D'AZEGLIO

a Canero

(Dal Risorgimento)

Abbiamo pubblicato giorni sono l'iscrizione posta con delicato pensiero di ricordevole pietà filiale dalla marchesa Alessandrina d'Azeglio Ricci sotto il piccolo monumento, che ricorda il soggiorno dell'inciso suo genitore nella villetta di Canero sul Lago Maggiore.

La Patria pubblica oggi la descrizione che quella Nobile Donna, che tutti gli italiani impararono a conoscere ed amare nelle Lettere del grande patriota, ha fatto del tenore di vita, che l'autore di Ettore Ferramosca menava in quel delizioso angolo di terra italiana, in una lettera al prof. Pietro Sbarbaro.

È una pagina, che non si può leggere senza vedersi sorgere innanzi, in tutta la semplicità della sua morale grandezza, quella incomparabile figura di gentiluomo patriota, nella cui vita, nel cui esempio, nel cui di-

sinteresse cavalleresco, in tempi di cupidigie, deve, ora più che mai specchiarsi la nuova generazione.

Ecco la lettera della figlia di Massimo d'Azeglio:

« Pregiatissimo signore, « Ella mi chiede cosa per me dolce e triste ad un tempo! Pure, per compiacerla, le dico che mio Padre, dopo avere scelto una riva delle più pittoresche del Lago Maggiore per scoggi, castagni, cascate d'acqua, ecc. onde fabbricarvi una villetta tutta di suo disegno, vi menò poi una vita tranquilla e semplicissima.

« Divideva la sua giornata tra il dipingere, lo scrivere, il passeggiare, l'attendere anche qualche volta ai suoi fiori; poichè non istentava metter mano alla zappa per mondare il terreno dall'erba parassite; come pure si divertiva, in maniche di camicia, a potare e raddezzare rosei ed altri arbusti.

« Pochi, ma veri amici, si alternavano nel recarsi a tenergli compagnia, cosicchè non rimaneva mai solo nel suo caro rovistaggio; ed ogni volta che ne partiva era sempre per Lui un amaro distacco.

« Tanto maggiormente dolorosa fu dunque l'ultima sua partenza, conscio, come Egli era, da triste segreto presentimento, che non vi sarebbe più ritornato!

« Non dimenticherò mai questa circostanza, quale mi fu ripetutamente descritta, poichè io non vi era; come Egli non potesse mai, quel giorno, staccarsi dalla finestra di mezzo della sua camera da letto per godersi, fino all'ultimo la magnifica vista dei monti e del lago. Ed alla giardiniera, venuta ad annunziargli l'ora del partire, Egli diede mestamente l'ultimo addio, regalando, in quello istante, un suo vecchio paio di calze, che essa si tiene sempre come una reliquia.

« Macerata, 19 agosto.

« ALESSANDRINA RIZZI D'AZEGLIO. »

### APPENDICE (39)

del Giornale di Padova

### I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Ed è agevole il vedere come, con l'aiuto del discepolo Collini, il padre Bonaventura avesse avviato per bene il negozio, che Aloise di Montalto (caso non preveduto) gli cominciava a guastare. Egli vi era dunque assai più di un volgare ribaldo, sotto quella giubba nera che teneva apparenza mezzana tra il prete e il secolare. Egli vi era infatti il generale d'un corpo d'esercito, mallevadore di tutte le sue operazioni, colla sua fama a repentaglio innanzi a que' giudici severi della Compagnia di Gesù. La volontà del combattere e l'agonia del vincere, levavano il padre Bonaventura molto più in su di tutti i suoi compagni e di tutti quei volgari strumenti che egli educava al proseguimento dell'opera comune e delle loro private ambizioni.

Il lettore non repenterà che noi ci siamo dilungati di troppo in questa esposizione, la quale vuol essere considerata come una di quelle chiavi di ferro che sono necessarie a stringere

ha domestichezza con una certa combriccola di ladri che la questura non è anco venuta a capo di scovare, e tiene il sacco a costoro, nascondendo o facendo vendere alla cheta quia e là i frutti della loro industria.

— Che cosa mi narrate voi mai, padre Bonaventura? E coi guadagni che farà certamente in questo ramo di commercio, ha egli bisogno di giocare? Io so che il suo danaro egli lo manda a male a picchetto e a bigliardo.

— Lo sapete! Ve lo avrà detto lui. Io so invece, e l'ho di buon luogo, che non è un giocatore sfortunato. Il bigliardo e qualche partita a picchetto non sono poi la botte delle Danaidi. C'è anzi qualche luogo riposto dove si giuoca alla carrettella e alla roulette, e dove il Carasso ha trovato il filone di una miniera; ma ci vuol altro a saziare le voglie della Violetta!

— Della Violetta? Chi è questa Violetta?

— Ah, non lo sapete? È una mala femmina, molto bella e molto capricciosa. Si fa chiamare colti, per scimmiottare quella tal donna che hanno messa sul teatro.

— La Traviata di Verdi?

— Sì, che è una figlia naturale della Margherita di Dumas, della Signora delle Camelie.

— E voi dite che il Bello...

— È innamorato fradicio di questa donna, e tutto il danaro che egli ruba agli altri, passa per le mani della Violetta, come pel buco dell'acquaio!

— E la signora Momina non ne sa nulla?

— Bravo! se lo sapesse gli cavereb-

Oh, è impossibile che ne abbiano sentore. Fino ad ora non c'è nulla di fatto; sono discorsi accademici, tra i caporioni, i quali non li hanno certamente lasciati trapelare.

— Sì, io so che non c'è nulla di fatto... soggiunse il padre Bonaventura.

— Lo sapete?

— Sicuramente; perchè farne le meraviglie? Voi pagate per sapere; io so senza pagare.

— Come? da chi?

— Da quel tale che spaccia queste primizie a voi. Non è forse per mezzo mio che avete conosciuto quel fior di donna della signora Momina, e quel pendaglio da forza di suo marito? La signora, parlandomi di molte cose, mi ha toccato eziandio delle vostre confabulazioni col Bello. Io le ho detto che non se ne avesse a stupire; che si trattava di cose innocentissime, per non guastarvi il negozio. Il Bello poi mi ha parlato schiettamente, sebbene abbia negato di ricever danaro da voi. Ma io conosco il galantuomo! Ditemi Collini; quanto avete dato al Carasso per cavarne questi segreti?

— Dugento lire.

— È troppo salato il vostro segreto. Io invece so tali cose dal Carasso, che egli viene da me come la biscia all'incanto, e mi spiffera tutto per filo e per segno, parandogli anco una grazia prelibata che io voglia star zitto sui fatti suoi.

— Ma io non sapeva nulla di questo; si provò a dire il Collini, un tal po' mortificato. Voi padre mio, la sapete più lunga...

— Del diavolo, volevate dire? Sappiate pure. Il Carasso, tanto che lo sapete,

de gli occhi. Quella vecchia peccatrice è pazza del marito, e gli dà anche una parte de' suoi danari, perchè la sfoggi cogli amici e tiri innanzi a volerle bene. Anche costei ci ha trovato la penitenza de' suoi peccati in quel suo bel maritino; e chi sa che un bel giorno è non le faccia scontare tutte le sue ladrerie!

Il padre Bonaventura faceva quel discorso edificante, in quella che proseguiva a sarchiare i suoi orticini e a mettervi le sementi di lattuga. Era un uomo assennato, il padre Bonaventura e soleva dire che chi ha tempo non aspetti tempo.

Il dottor Collini era rimasto muto, e tutto vergognoso in cuor suo per la soverchiante saviezza del maestro, il quale sapeva tante cose e cavava profitto da tutto.

— Eccoli dunque, mio buon figliuolo, proseguì il gesuita, in che modo io tenga stretto il Carasso, e perchè io abbia a così buon mercato i segreti che voi pagate così cari. Ma voi ve ne date pensiero più del bisogno; tutti i giorni se ne impara una, ed io sono molto più innanzi di voi nella vita. Soltanto io vi raccomanderò di studiare, di non perdere una parola di tutto quello che udrete narrare da altri, sebbene a prima giunta non v'abbia a parere di molto rilievo. Non v'è nulla d'inutile a questo mondo, e presto o tardi ogni cosa viene a taglio. Sapete la storia del ferro di cavallo?

— Io no; che storia è questa?

— È una storia dell'Evangelio; di uno degli Evangelisti apocriphi, intendiamoci bene; che non vorrei mai avere a credere uno spacciatore di fro-

— Bravo! se lo sapesse gli cavereb-

tole ed un cattivo cristiano. Ve la racconterò, perchè mi pare che alz mirabilmente al caso vostro.

— Raccontela, padre mio, se è vero che io debba cavarne profitto.

— Una volta... Come vedete, la storia incomincia al modo di tutte le altre. Una volta Nostro Signore (e così dicendo il gesuita si cavò umilmente la berretta di velluto) andava a dipotro per un paesello, che non so bene se fosse Emaus o Cafarnao, e gli veniva ai panni l'apostolo Pietro. Andando innanzi, quest'ultimo incappò in un piccolo arnese di ferro che stava per terra, e chinati gli occhi a guardare, e veduto che era un ferro di cavallo, gli diede un calcio per buttarlo sprezatamente da un lato della strada.

Nostro Signore, che vedea tutto, si volse e andò a raccogliere quel pezzo di ferro, Pietro, il quale a que' tempi non era ancora il principe degli Apostoli e quel valentuomo che divenne poi, crollò le spalle, come se quella del maestro fosse stata una fanciullaggine. Ma il maestro non disse nulla, e come furono giunti dinanzi la bottega di un maniscalco, vendette quel ferro di cavallo per due soldi, che gli servirono poco stante per comperare una manata di ciliegio.

— È una graziosa storia! esclamo il Collini, ridendo.

— Stamenti a sentire, che viene il buono; Pietro non aveva badato più che tanto a quei traffichi, e quasi rideva sotto i baffi di quella lezione del maestro, la quale non gli pareva poi molto rilevante. Ma egli avvenne poco dopo che doversero fare una lunga strada in luogo deserto, sotto il flagello del sollione.

(Continua)

LA POLITICA DEL PAPA

Leggesi nella Perseveranza: Quattro giorni or sono abbiamo pubblicato per intero nella Perseveranza un articolo della Voce della Verità di Roma. Non è nei nostri usi; ma quest' articolo aveva, si s'era telegrafato, una grande importanza. Nientemeno che Leone XIII in persona vi avrebbe posto la mano; o almeno, lo avrebbe approvato innanzi che fosse pubblicato. Esso esprimeva il pensiero proprio del Pontefice.

V'ha una scuola di pubblicisti oggi in Italia, a cui niente può parere di minore significato che il pensiero del Pontefice. Essi si cullano in un'alta opinione della propria sapienza e della propria influenza. Credono fermamente che quelle che chiamano le loro idee, abbiano gittate oramai così salde ed estese radici, che non serve neanche il sapere se ve ne sia altre al mondo. Noi non siamo del felice numero di cotesti soddisfatti. Non siamo né tanto ciechi da non vedere, né tanto sordi da non sentire quanta varietà di giudizi si combatta nel mondo. E la cognizione del passato e la esperienza del presente ci insegnano tutt'ora che non v'ha potere morale d'una influenza più grande ed estesa ed uniforme di quello della Chiesa cattolica; e perciò v'ha poche cose o nessuna che importi più dello studiare e del ricercare secondo quale ordine di idee essa è diretta.

L'articolo si riferiva alle cancellative tra la Curia romana ed il Cancelliere dell'Impero germanico. Ne difendeva l'opportunità e l'utilità a un punto di veduta eminentemente, assolutamente pratico. La Curia romana vi confessava che il primo passo, per venire a tali trattative, l'aveva fatto essa; e se ne lodava e vi contava. Né il piegare le braccia e l'aspettare; né l'opporvi senza modo e il resistere le parevano il meglio. Erà più conforme ai principi del Vangelo il preferire i mezzi pacifici e persuasivi; più conforme alla prudenza il non starcene inoprosi davanti ad una condizione della Chiesa, donde nascevano pure conseguenze attuali tristissime, e che se ne sperasse per l'avvenire. Certo, v'era chi teneva migliore l'altra via, quella della resistenza fiera e pertinace, ma il Pontefice non era di questo parere, né gli pareva un parere da cristiano.

Siamo, dunque, avvertiti. Leone XIII non intende seguire Pio IX nel suo proposito, — in quel proposito nel quale era venuto via via più per strettezza di mente e per entusiasmo di spirito, che non per chiarezza di deliberazione e per ostinazione di cuore — di porsi dirimpetto ai Governi, la cui condotta non fosse in tutto conforme ai desideri della Chiesa, in una attitudine di sfida e di provocazione, piena d'alterigia e di fiducia.

Leone XIII vuole cercar modo di vita quieta, feconda, tranquilla per la Chiesa in quelle condizioni che gli Stati sono in grado di farle, senza, si intende, rinunciare in nulla alle dottrine essenziali, dogmatiche, disciplinari, morali della Chiesa stessa. E un tentativo che non era stato anche fatto da un Pontefice privo di poter temporale; che attesta una profonda convinzione dalla parte, che alla Chiesa come puro potere spirituale, può spettare nelle società presenti; del bene che a queste può ridonare da essa; e dell'obbligo che essa ha di farlo, nella misura della possibilità che gliene è lasciata per ora.

Se Leone XIII ha tempo d'imprimere questo suo concetto nell'azione della Curia Romana e del Clero, se riesce, senza scuotere le forze attuali del cattolicesimo, ad aggiungergli tutto quello che una politica tanto più temperata, accorta, benevola, gli concilierebbe, noi non dobbiamo aspettarci piccoli effetti da un andamento siffatto.

I partiti liberali si vedrebbero privati via via d'un numero non piccolo di quelli che ora vi si erano ascritti perchè non trovano nel seno dei partiti conservatori, soggetti all'influenza ecclesiastica, nessun appoggio o consenso ai loro intendimenti razionali e civili.

Ora, la parte più novatrice di cotesti partiti liberali ne rimarrebbe, così, più padrona di sé medesima, ma appunto perciò essi sarebbero tratti ad accelerare quel moto di disfacimento e spostamento d'ogni cosa, nel quale già troppo si compiaciono oggi; e mediante questa loro azione stessa concorrerebbero a ridare rilievo, ad

accrescere forza ai partiti conservatori, che intenderebbero, invece, distruggere, perchè questa loro azione allenterebbe lo sgomento, che già sente una porzione non dispregevole delle popolazioni, che tutto, infine, deva traballare e cadere.

La Chiesa, a dirlo altrimenti, quando avesse smesso il viso arcigno e nemico, che ha affettato sinora, parrebbe di nuovo a una più larga e più influente porzione della Società, che non pare ora, il rifugio contro un moto di rinnovazione e di sovvertimento, che da una parte non sa, nè vuole rallentarsi o posare, dall'altra non sa dove va. La pace tra essa e i partiti conservatori temperati e gelosi delle conquiste essenziali della civiltà sarebbe possibile; e questa pace sarebbe da molti, più che non crediamo, salutata con gioia ed entusiasmo.

Non sappiamo se questa politica s'allargherà e si confermerà. Ma ciò che sappiamo è che non vediamo in Italia una scuola di uomini di Stato adatta a giovare in quello che potesse avere di utile, a contenerla in ciò che vi fosse di pericoloso. La politica ecclesiastica della Sinistra non è meno confusa, inetta, buja, di quello che sia la sua politica interna od estera. Fra i molti vanti, che dovesse essere diversa da quella della Destra, e i molti fatti, che poi l'han mostrata il più che ha saputo, conforme a questa, non s'è visto altro di nuovo, se non la pretensione che l'arcivescovo fosse di patronato Regio, accompagnata dall'installazione solenne dell'arcivescovo nominato dal Papa. Noi non diciamo, neanche, che la politica ecclesiastica della Destra fosse perfetta, o ci paia proporzionata alla nuova politica cui la Curia Romana accenna. Né intendiamo qui definire quale questa nuova politica del Governo italiano debba essere, troppo gran problema, e da non spedire in poche parole. Ci basta avere indicato qui e determinato un fatto che non ci pare di lieve importanza. Come in effetti potrebbe non parere di grande rilievo il fatto che il Papa diventa temperato e saggio, nello stesso tempo che il Governo italiano si vede in mano di uomini che sono trascinati dalle loro opinioni od aderenze politiche a scemare le guarantee di durata tranquilla e pacifica alla società civile italiana nella presente sua forma?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Ieri al Ministero dei lavori pubblici si radunò la commissione incaricata di esaminare i pareri emessi dai prefetti, dagli uffici tecnici, governativi e provinciali e dai comizi agrari del regno, intorno al progetto dell'onor. Baecarini, sulle bonifiche.

Il ministro espone le idee alle quali dovrebbe, secondo lui, informarsi il progetto di legge.

FIRENZE, 27. — Il generale cav. Enrico Majo, direttore dell'istituto topografico militare, e il colonnello di stato maggiore, cav. Annibale Ferrero, direttore in seconda dello stesso istituto, sono partiti da qualche giorno per Amburgo, dove prenderanno parte ai lavori della Commissione scientifica per la misura del grado europeo. Il generale Majo è presidente della Commissione italiana, di cui il colonnello Ferrero è uno dei membri. Al loro ritorno da Amburgo tanto il generale Majo quanto il colonnello Ferrero si recheranno a Parigi per visitare l'Esposizione universale.

La Nazione ha un articolo sul Congresso degli Orientalisti e relativa mostra, e si compiace dell'esito brillante che promettono l'uno e l'altra. Firenze, benchè in tristi condizioni economiche, farà nobilmente gli onori di casa ai dotti che la visiteranno in tale circostanza.

TORINO, 26. — Nelle prime ore del mattino di sabato la questura fece una retata di 65 coscritti, giovani di cattiva lega e per la maggior parte armati di coltello.

Per quanto possa sembrare grave l'operato della questura, dice la Gazzetta del Popolo, esso è legittimato dall'obbligo che ha l'autorità di prevenire guai maggiori, dopo ciò che è successo in questi giorni.

NAPOLI, 24. — Scrivono da Napoli alla Perseveranza:

La controversia relativa all'arcivescovo di Napoli è in sospenso. Non solo al guardasigilli, ma anche al ministro dell'interno è stato fatto os-

servare, da persone benevole, che l'attuale stato di cose non giova al credito ed all'autorità del Governo, ed offende i sentimenti della grande maggioranza della popolazione. Ed il Ministero sarebbe proclive a finirlo con qualche espediente, ma ha paura delle folgori dell'onorevole Mancini, e quindi non sa a qual partito applicarsi.

MACERATA, 25. — L'onor. Allievi pronunciò oggi uno splendido discorso, che fu applauditissimo dalla numerosa adunanza degli elettori. Parlò lungamente delle questioni locali.

S'intrattene della politica estera approvando il Ministero, ma pur desiderando una più energica azione dell'Italia a sostegno dei diritti delle popolazioni orientali, d'accordo col nostro diritto pubblico, il quale fondasi sul suffragio popolare.

Spiegò la sua condotta parlamentare, dando ragione del suo voto sul macinato; invocò radicali riforme nell'ordinamento amministrativo dello Stato nel senso del decentramento. Disse doversi pensare a rifare gli italiani fisicamente ed intellettualmente.

L'onor. Allievi concluse segnalando la concordia di propositi del popolo italiano manifestata dalle recenti dimostrazioni ai Sovrani e invitando l'assemblea a gridare: Viva l'Italia, viva il Re! Applausi prolungati accolsero questo discorso.

Questa sera ha luogo un banchetto di elettori di 70 coperti. (Opinione) BRESCIA, 25. — Nelle ore pomeridiane di sabato giungeva il nuovo prefetto comm. Arabia.

Alla stazione non c'erano né l'autorità in veste ufficiale, né il battaglione di truppa come si vuole nei ricevimenti ufficiali, e ciò per desiderio dello stesso prefetto.

PIANGIPANE, 25. — Scrivono al Ravennate:

«Sere sono anche a Russi hanno avuta la dimostrazione per l'Italia irredenta, che si potrebbe affermare imponente se non vi avessero preso parte troppi ragazzi e se alle grida generose per Trento e Trieste non se ne fossero mescolate altre inopportune (!) come: Abbasso il Ministero Cairoli; Abbasso la Monarchia, ecc. Del resto non avvenne alcun disordine; (???) ed anche in questa circostanza la popolazione dette buona prova di civiltà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Si legge nel Moniteur Universel:

«I giornali fanno correre tuttavia la voce delle dimissioni del Maresciallo-Presidente della Repubblica. Questa notizia non ha alcun serio fondamento. Ora fa un mese, noi parliamo ancora di questo incidente: il Maresciallo ebbe col signor Dufaure una lunga conversazione sul proposito di porre in stato d'accusa i membri del Gabinetto del 16 maggio. Il signor Dufaure ha assicurato il Maresciallo che, nel caso di questa messa in accusa, la persona del Capo dello Stato sarebbe posta fuori di causa. Nondimeno il Maresciallo non ha esitato a dichiarare al guardasigilli, che egli non potrebbe rimanere più oltre alla presidenza il giorno in cui le Camere votassero quest'atto d'accusa.

«Noi, del resto, dobbiamo aggiungere che, se questa misura dovesse incontrare qualche numero di partigiani nel Parlamento, la maggioranza è ben lungi dall'aderirvi.

«Crediamo, finalmente, di poter affermare che il signor Gambetta stesso è contrario a qualsivoglia discussione intorno a tale questione.»

— Scrivono da Berlino al Journal d'Alsace:

«La festa di Sedan si risentirà quest'anno del malcontento politico e della crisi economica di cui soffre il paese. A Deutz, a Gerlitz, i consigli municipali, seguendo l'esempio dato dal Consiglio Municipale di Colonia, rifiutarono di stanziare fondi per la celebrazione di quella festa.

— Leggesi nel Constitutionnel:

Tutti i principi della Casa Reale di Inghilterra hanno espresso l'intenzione di assistere alla cerimonia della distribuzione delle ricompense. Il Principe di Galles insiste calorosamente presso la Regina, perchè Sua Maestà venga a visitare l'Esposizione.

INGHILTERRA, 24. — Il giorno 23 si scatenò su Londra un violentissimo temporale accompagnato da pioggia dirotta. In una casa cadde un fulmine ed una donna ed un bambino furono dalla scossa elettrica rovesciati in ter-

ra ove rimasero privi di sensi per alcuni minuti.

Anche in altre località il temporale produsse guasti considerevoli stracciando alberi e danneggiando le strade.

BELGIO, 25. — L'Etote belge annunzia che al banchetto dato alla Borsa di Bruxelles, al quale hanno assistito il re, la regina e i principi stranieri, il principe di Prussia fece dire al generale Clinchant, rappresentante francese, ch'egli desiderava bere alla sua salute, in nome di suo padre, il principe ereditario di Prussia, che ne l'aveva particolarmente incaricato.

L'Etote aggiunge che il generale Clinchant si è naturalmente affrettato ad accedere a questo desiderio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — L'imperatrice di Germania è qui giunta in incognito sotto il nome di contessa di Cleve, per preparare una sorpresa all'imperatore di lei consorte, che arriverà qui domani.

L'arciduca Luigi Vittore e il governatore conte Thun riceveranno la imperatrice. Alcune dame le presenteranno dei fiori. Domani ci sarà pranzo presso l'arciduca.

RUSSIA, 23. — Il Neues Wiener Tagblatt ha da Cracovia:

Nello stesso giorno nel quale fu ucciso il generale Mezenzoff, in Russia furono pugnati un agente segreto di polizia in Rostov, il capo della polizia segreta di Taganrov, il capo dei gendarmi in Charkov e un colonnello di gendarmeria in Pultava. Quasi tutti gli ufficiali superiori della polizia ricevettero per posta la sentenza di morte. Il panico nel pubblico russo, come nelle file degli organi della polizia è indescrivibile.

In Odessa fu proibita qualunque riunione di persone nelle strade. Il Governo fece preparare dal Senato una legge, giusta la quale tutti quelli che cospirano contro il mantenimento dell'ordine pubblico, deve essere punito colla morte.

AMERICA, 22. — I giornali inglesi hanno da Nuova-York, che quella Zecca ha già coniato 11 milioni e mezzo di nuovi dollari d'argento.

Solamente 1,330,000 dollari furono già posti in circolazione; la domanda di denaro d'argento è ancora scarsa, sebbene vada aumentando.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene:

R. decreto 12 agosto, col quale la facoltà che venne fatta al comune di Viguzzolo col R. decreto 21 giugno 1876, s'intende estesa all'uso di tutte le acque derivanti dalle opere contemplate nel progetto Bruno 25 novembre, anno 1865;

R. decreto 29 luglio, col quale le due opere pie fondate in Calascibetta (Caltanissetta) del fu Salvatore Di Prina sono erette in corpo morale;

R. decreto 29 luglio, col quale la Congregazione di Carità di Padova è autorizzata ad accettare il lascito Comploi, riconosciuto in corpo morale, approvandosi lo statuto, e di assumere il nome Fondazione Sottovia Comploi per le vedove povere.

Nomine nel R. Esercito e nel Ministero della marina.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

IL MINISTRO DELL'INTERNO Essendo ufficialmente accertato che esiste il colera a Mequinez ed in altri punti dell'impero del Marocco,

Decreta: I legni provenienti dai porti e scali del Marocco saranno da oggi in poi considerati di patente brutta, e sottoposti nel Regno al trattamento sanitario prescritto dal paragrafo 3° del quadro delle quarantene approvato col decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Dato a Roma addì 25 agosto 1877.

Per il ministro, RONCHETTI

CRONACA VENETA

Venezia, 27. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

Questa mattina Sua Maestà la Regina riceveva in udienza privata il sig. conte Antonio Malmignati di Padova, che aveva l'onore di presentare a Sua Maestà un'ode intitolata Fior Margherita. Sua Maestà la Regina accolse con cortese affabilità l'offerta, e desiderò che lo stesso conte Malmignati gliela leggesse. Avute per lui le più lusinghiere espressioni, bramò aver un esemplare del lavoro dello stesso autore Petrarca a Padova,

Venezia e ad Arquè, mostrando il più vivo interesse per tutto che si riferisce alla vita del Cantore di Laura ed al culto in ogni tempo per lui prodotto.

Sentiamo che S. M. la Regina ha intenzione di recarsi per alcuni giorni a Recoaro.

La stessa Gazzetta conferma che anche il Sindaco conte Giustinian diede le dimissioni, continuando a reggere le cose del Comune come assessore anziano.

Bassano. — (Nostra Corrispondenza).

26 agosto.

Benchè una ventina di giorni ci separi ancora dalle nostre elezioni amministrative generali, tuttavia i sintomi che si lasciano scorgere sin d'ora, minacciano che la lotta sarà molto seria e comincerà molto presto. Le prime avvisaglie della grande battaglia elettorale comparvero già in alcuni giornali di Venezia e mostraronò il terreno su cui sarà specialmente combattuta. Non sarà infatti una lotta politica tra partito moderato e partito progressista, giacchè nelle condizioni attuali essa sarebbe troppo impari, avendo già dimostrato la maggioranza dei nostri elettori di non aver più fede alcuna nel programma politico di un partito che da noi confessò la propria dissoluzione, uccidendo colle proprie mani l'assemblea che ne era l'espressione, dopo la sconfitta subita nell'ultima elezione politica.

Asiutamente invece i capocchia di quel partito non volendo assistere inoprosi ad un novello trionfo del partito moderato, tentano cangiare l'apparenza alla lotta, e si accingono a battere i loro avversari, combattendoli nel campo delle questioni amministrative locali.

Il loro scopo sarà quindi quello di abbattere tutti gli amici politici del nostro Sindaco e deputato Agostinelli facendoli credere amministratori inabili e perniciosi, e già sin d'ora concentrano il fuoco delle loro battterie contro l'Agostinelli medesimo, dipingendolo come nome autoritario, despota e clericale.

Ponendosi così sotto l'egida della popolarità, tentano di riescire vittoriosi per sorpresa, facendo largo assegnamento anche sopra l'appoggio che trovano in tutti coloro che nella energia del nostro Sindaco videro con disprezzo la fine di monopoli e di tolleranze che tornarono per lungo tratto di tempo dannose all'economia del Comune.

Giova però sperare che il paese non sarà nel giorno della elezione con gli arrabbiati nemici dell'Amministrazione attuale, giacchè tutti coloro che esaminarono le cose con tranquillità e senza passione dovranno confessare il molto bene introdotto nella gestione del Comune dalla Giunta attuale e dal Sindaco in ispecie, i quali dopo essere riusciti a cambiare il deficit del bilancio in un residuo attivo, migliorarono con intelligenza tutti i pubblici servizi ed abbellirono la città di opportuni lavori.

Malgrado quindi le armi ridicole che vengono adoperate per combattere il signor Agostinelli, tra cui va annoverata anche l'insulsa invenzione relativa ad un preteso telegramma, il cui immaginario contenuto provocò lo sdegno o l'ilarità di tutti i bassanesi, coloro che amano veramente la tutela dei veri interessi del paese voteranno compatti la rielezione della Giunta attuale e dell'attuale maggioranza del Consiglio, da cui non merita di essere escluso che qualche fanatico clericale.

E sarebbe veramente fatale che per secondare personali antipatie o vergognose lotte di casta, i sedicenti amici della libertà e del progresso stendessero la mano agli amici della reazione per l'unico vero scopo di vendicare la ultima sconfitta politica.

Si sa infatti che i clericali voteranno assai numerosi e compatti e per una lista che sarà la quinta essenza di quanto di più fanatico e retrivo conta il partito conservatore; per cui se nella lotta tra i fautori e gli avversari dell'attuale indirizzo comunale trionferà il partito nero, il quale combatte pel solo scopo di trasportare la reazione nel Consiglio del Comune, la colpa e la responsabilità sarà tutta intera di questi campioni del progresso, che darebbero miglior prova di senno tentando nell'accordo di evitare una deplorevole vergogna.

Di liste non si parla ancora, ed io attendo che la lotta si faccia più spiccata e concreta per annolarvi di nuovo colle mie chiacchiere.

Pordenone. — Scrivono alla Gazzetta di Venezia in data 25, i particolari del festival dato il giorno prima, presso Roveredo dagli ufficiali di cavalleria dei reggimenti Savoia, Aosta, Piacenza e Monferrato, e da quelli delle due batterie d'artiglieria dell'8° reggimento, in occasione del termine delle manovre.

Il festival riuscì quanto mai può dirsi brillante, gaio, vivace. Ci furono giochi, salti, pranzo, musiche, e alla sera fuochi artificiali con grande concorso di popolo.

A quelle tavole sedettero per ben 150 ufficiali di tutte le armi, e diverse elegantissime signore, mogli d'ufficiali e signore dei dintorni.

Pordenone, e alla sua destra una signora alla sinistra il generale maggior Agostinelli; seguiva poi alla destra della signora il maggior generale S. Marzano, e poi ufficiali indistintamente senza badare al grado che occupano.

In sul termine del pranzo s'alzò il generale conte Ladislao Poniński, ed alzando il bicchiere, propinò alla salute di S. M. il Re Umberto, a quella della graziosissima Sovrana ed al valoroso esercito. Un urrà unanime scoppiò dal petto di tutti quei signori ufficiali, molti dei quali assai giovani, e quindi speranze future.

Dopo narrati altri incidenti del festival, la corrispondenza della Gazzetta dice:

«Così ebbe termine il campo militare di Aviano, e dopo domani i soldati andranno verso il ponte della Priula, a Cornuda, e via via fino a Cittadella, e lì si scioglierà il campo.»

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ritardo postale. — Questa mattina ci è mancato il postale Trieste-Cormons-Udine; mancarono pure i giornali, che si stampano a Venezia nella notte.

Siamo assicurati che il ritardo provenga da un guasto, succeduto oltre Udine, nella carrozza postale, che fa parte del treno.

È singolare che per un servizio di tanta importanza, come quello della posta, non sia provveduto per una carrozza di rimpiazzo; in caso di possibili guasti.

Angina-difterica. — Abbiamo ricevuto da Teolo, in data 26, le seguenti notizie:

«Vi prego di smentire al più presto la notizia che in Teolo siansi verificati più casi di angina difterica. Quella notizia spaventò molti, che sarebbero venuti a passare l'autunno fra noi.

Essa non è vera. Pochi casi di angina si sono sviluppati bensì nei giorni scorsi, non in Teolo paese, ma sui confini del Comune, ben lontani dal paese stesso, ed anche uno solo di quei casi fu seguito da morte.

Ora la difterite da qualche giorno va sensibilmente scomparendo anche colà, e in Teolo poi non compare mai, mentre vi si gode, come sempre, ottima salute.

P.S. Questa mattina, quando avevamo stampato le notizie di cui sopra, ci giunse dallo stesso corrispondente l'avviso che ieri, 27, si manifestò anche nel paese di Teolo un caso di angina difterica.

Parecchie famiglie villeggianti si sono allontanate dal luogo.

Società di Mutuo Soccorso degli Ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e mantovane. — I signori Socii sono invitati alla Convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di domenica 1° settembre a. e., alle ore 11 antimeridiane, in una Sala del Palazzo municipale.

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

a) Lettura del Processo verbale dell'antecedente Convocazione generale ordinaria tenuta nel giorno 22 aprile 1877;

b) Rapporto della Direzione sull'azienda dell'anno 1877;

c) Comunicazioni della Direzione intorno alla definitiva liquidazione e alla entrata in possesso da parte della Società, del legato Corinzi;

d) Rapporto dei signori Revisori dei conti sul Consuntivo dell'anno 1877;

e) Preventivo per l'Amministrazione dell'anno 1878;

f) Nomina di due nuovi Direttori, uno con domicilio effettivo in Venezia, il quale dovrà restare in carica durante il triennio 1878-1879-1880, in sostituzione dell'uscente di carica, ingegnere Gio. Battista dott. Trevisan; l'altro con domicilio effettivo in una delle Provincie di terraferma, il quale dovrà restare in carica durante il biennio 1878-79, in sostituzione dell'ing. Gio. Batt. dott. Locatelli defunto il 22 maggio a. e.;

g) Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1878;

h) Domande di sovvenzione di alcuni socii;

i) Domande di sovvenzione di alcune vedove;

j) Notizie sul risultato dell'Assemblea degli Ingegneri ed architetti italiani, raccolti in Roma nei primi giorni di maggio dell'anno 1877, allo

scopo di disciplinare le professioni dell'ingegnere e dell'architetto; Partecipazione d'una Circolazione della Commissione esecutiva del Congresso degli architetti ed ingegneri italiani; Domanda della Società di mutuo soccorso degli operai fabbri, meccanici ed arti affini, tendente allo scopo di evitare gratuitamente le possibili contestazioni fra committenti ed industriali mediante la costituzione di un Giuri, a parte del quale entrino alcuni membri della Società di mutuo soccorso fra gli ingegneri.

Nel caso che qualche socio non potesse intervenire a questa Convocazione, lo s'interessa vivamente a spedire od a rilasciare procura ad altro socio della propria o di altra Provincia a senso dei §§ 19 e 82 dello Statuto, usando della modula unita a questa Circolare.

Venezia, 14 agosto 1878.  
I Direttori,  
G. B. Dott. TREVISAN, DOMENICO dott. MARCHIORI.

Il Segretario,  
Emilio dott. Pellesina

Il Vice-segretario,  
Giuseppe Piamonte

**Libri nuovi.** — Il nostro prof. Tonzi ha pubblicato un interessante opuscolo sui titoli dei partigiani della logismografia e sulle assurdità della nuova forma del bilancio di previsione e dell'attuale ordinamento logismografico dei conti dello Stato.

**Arresti.** — Ieri fu arrestato per oriosità e vagabondaggio certo G. F. Re Umberto cavaliere della Giarrettiera nella cappella di Windsor. — Leggiamo nel Times del 23 corrente:

Ieri, sir Alberto Woods, re d'armi della Giarrettiera, si recò al castello di Windsor e depose le armi, le insegne e la bandiera del Re Umberto di Italia, uno dei cavalieri della Giarrettiera recentemente creati nel coro della cappella di S. Giorgio. La bandiera — una croce bianca in campo scuro — fu appesa al disopra degli stalli dalla parte dei Principi, fra le bandiere dello Scia di Persia e del Duca di Mecklemburg. Sullo schienale dello stallo fu nel tempo stesso affissa una lasira d'oro appannato che porta incisa la seguente iscrizione: *Du très-haut, très-puissant et très-excellent monarque Umberto, Roi d'Italie, chevalier du très-noble ordre de la Jarrettier. Dispensé des cérémonies d'installation par lettres patentes, datées XVI<sup>e</sup> jour de mars MDCCCLXXVIII.*

**Condanna capitale.** — Leggesi nel Corriere della sera:

Un'altra condanna a morte, pronunciata dal Tribunale militare di Genova.

Ieri, alle tre, fu letta al soldato Arcangelo Pucci, della Provincia di Benevento la sentenza che lo condannava alla fucilazione nel petto.

Era il Pucci nel reclusorio di Savona, e ben nove condanne avevano deciso ch'egli dovesse trascorrere ventisei anni in quel luogo di pena.

Il giorno 16 luglio, diede una bastonata sulla testa al caporale Nadaino, verso il quale nutiva ruggine antica. D'onde l'accusa d'insubordinazione e vie di fatto contro un superiore, e la relativa condanna di morte.

Il Pucci udì impassibile la lettura della ferale sentenza.

**Affare misterioso.** — Leggesi nel Corriere della sera di Milano:

Sappiamo che l'autorità di pubblica sicurezza procede con indefessa alacrità alla ricerca del conte Confalonieri Vitaliano, patrio milanese, di cui noi e gli altri giornali parliamo tempo addietro. Il Confalonieri non solo non è ancora comparso, ma non si ha ragguaglio alcuno ove esso sia. Sua figlia e sua consorte sono da ben tre mesi nelle angosce. L'autorità di questura ha diramato il ritratto del conte a diverse prefetture del Regno e Comandi dei reali carabinieri. Sappiamo anche che delle trenta cambiali state emesse per lo sconto dal Confalonieri per l'ingente somma di 260,000 lire ne furono recuperate dalla questura ventiquattro per la somma di 216,000 lire e che si conoscono i possessori delle altre, contro cui è stata sporta denuncia per appropriazione indebita.

**Un grave misfatto** fu commesso venerdì di sera a Sinigaglia.

Era la mezzanotte quando il conte ingegnere Giuseppe Fiorenzi giovanotto sui trent'anni, figlio del conte Francesco — se ne andava dallo stabilimento dei Bagni all'Albergo della Fe-

nico posto fuori di Porta Ancona. Egli era vicino all'Albergo, quando un terribile colpo risuonò nell'aria, e il misero giovane cade morto al suolo ferito da una trombonata che gli aveva conficcato nel dorso ben 44 proiettili.

Al rimbombo accorrono carabinieri, cittadini, ma non trovano che un cadavere sanguinolento. Nessuna traccia del vigilacco assassino.

**Audace aggressione.** — Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia il seguente, fatto avvenuto alle porte di Bologna:

Sulla aggressione accaduta venerdì sera fuori porta Mazzini (già Maggiore) possiamo oggi dare i seguenti particolari.

Era circa il tocco dopo la mezzanotte quando il signor conte Aldrovandi recavasi in una vettura cittadina alla sua villa a 3 chilometri circa dalla città. Tre individui, armati e colla faccia coperta, ingiunsero al cochchiere di fermarsi e chiesero al conte 5000 lire. Egli offrì loro tutto quanto teneva indosso, e cioè l'orologio d'oro con catena e due portafogli con circa 200 lire. I maledandri dissero non essere contenti di ciò e volere accompagnarlo a casa per avere altro denaro. Il conte non si rifiutò, pregandoli solo a non far male ad alcuno della famiglia, anzi a star silenziosi onde non si destassero.

I malfattori legarono ad un albero il malcapitato cochchiere, poi un di loro rimase a guardia del cavallo e due accompagnarono alla casa, che era poco lontana, il signor conte da cui ebbero oltre 500 lire circa. Ridicendosi partirono insieme all'altro sul fianco, prendendo la direzione della città, lasciando poi il cavallo abbandonato presso il Foro Boario. Il faccheroa venne liberato da un colono che passò di là verso l'alba e alle 5 antime. trovò con molto piacere il suo cavallo e il suo veicolo sulla strada di Bologna.

Un particolare che merita essere notato si è, che avendo il sig. Aldrovandi chiesto ai maledandri che gli restituissero un cioldano a lui molto caro, che stava unito alla catena dell'orologio, questi glielo lasciarono prendere senza alcuna difficoltà.

**Congresso degli Alpini.** — Mandano da Ivrea, 26, alla Gazzetta Piemontese. Stamane alle 6 ebbe luogo la partenza dei congressisti per Vico Canavese in Valchiusella.

La escursione fu compiuta felicemente.

La colazione campestre offerta dai soci dei Clubs alpini a Vico riesci graditissima. Eanor presenti 120 alpini. Il Congresso venne sciolto alle grida di: *Viva il Re Umberto, viva la Regina Margherita, viva Sella!*

Dopo la colazione gli alpini divisi in squadre partirono per le diverse escursioni stabilite nel programma.

**Un paese incendiato.** — Bersezio, paesello di 623 abitanti nella provincia di Cuneo, è quasi in cenere. Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*, che una di queste sere essendosi appiccato il fuoco alla casa di un certo Giavelli, le fiamme, spinte da forte vento, si propagarono alle altre case del paese, ed in pochi istanti Bersezio era divenuto un colmo di macerie. Il danno si fa ascendere a L. 200,000.

L'ispettore di P. S. di Cuneo si recò sul luogo del disastro a fine di soccorrere di denaro quella infelice popolazione.

**TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE**

**Garibaldi.** — Sabato e domenica assistemmo al teatro Garibaldi ai giochi di prestigio eseguiti dal signor nob. De Stefani unitamente alla figlia Caterina. De Stefani contentò il pubblico in modo, di fermarsi in Padova per dare la terza rappresentazione nella sera di giovedì, che sarà a beneficio della giovinetta Caterina De Stefani.

In tale occasione, dispenserà 8 regali gratis e promette meraviglie nel suo programma.

**RINGRAZIAMENTO**

Mi sento in obbligo di ringraziare tutte quelle persone che gentilmente mi espressero la parte da loro presa al mio dolore per la recente e fatale perdita del mio amatissimo fratello Alesandro. Egli spirò sul mio cuore dove riposerà per tutta la mia vita.

RIZZARDO DI SAMBONIFACIO.

### ULTIME NOTIZIE

Roma 27

Ieri sera la Commissione per le bonifiche dei terreni discusse ampiamente il concetto fondamentale del progetto di legge dell'on. ministro dei lavori pubblici.

La Commissione si è mostrata favorevole ad ammettere che lo Stato debba avere una ingerenza diretta nei lavori di escavazione necessari alle bonifiche, e debba partecipare alla spesa occorrente.

(Gazz. d'Italia)

Abbiamo da Roma 27, sera: Il *Diritto* dice: Il Governo italiano designò i suoi delegati per le commissioni internazionali, create dal trattato di Berlino.

Il console di Kustaciuc Dugubernatis, è designato come delegato per assistere insieme ai suoi colleghi col commissario ottomano e col commissario russo incaricato provvisoriamente dell'amministrazione del principato di Bulgaria.

Vernoni primo interprete della legazione di Costantinopoli è designato come delegato presso la Commissione che provvederà al riordinamento della Rumelia orientale.

Il luogotenente colonnello Overo fu nominato delegato presso la commissione di delimitazione della Bulgaria e della Rumelia orientale.

Il ministro Bruzzo è partito per Monza e accompagnerà il Re alle grandi manovre.

### 3. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

28 Agosto  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 1 s. 7  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 3 s. 34

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 Agosto	Ora	Ora	Ora
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Bar. a 0 - mill.	755,1	754,5	755,6
Term. centig.	+21,3	+26,4	+22,8
Tens. del vapore acq.	12,56	13,63	15,17
Umidità relat.	67	53	74
Dir. del vent.	NE	SW	S
Vel. chil. oraria del vento	11	2	10
Stato del cielo.	nuvol. nuvol. sereno sereno		

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27  
Temperatura massima — +26,8  
» minima — +18,8

### CORRIERE DELLA SERA

28 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 agosto.

Io sarei veramente da censurare se non vi apprendessi che da ieri, (giorno in cui fece ritorno a Roma S. E. il ministro delle Finanze, la cui mente è gravida di progetti di grandi riforme, che nessuno sa ancora che cosa siano, ma che, secondo i dodam! debbono trasformare l'Italia nostra in un vero paese di Bengodi), nei circoli politici della capitale, che ora si riuniscono nelle sale dell'Associazione della Stampa, al Caffè del Parlamento e nei corridoi di Montecitorio non si fa che parlare della imminente pubblicazione del Regio decreto sulle attribuzioni del ricostituito Ministero di Agricoltura, attribuzioni che, contrariamente a quanto si disse fino al giorno d'oggi, si afferma debbano essere tutte quelle che il Ministero in discorso aveva prima che agli onorevoli Depretis e Crispi venisse in mente di sopprimerlo incostituzionalmente, per creare in sua vece quel Ministero del Tesoro, la cui inutilità non ha affatto bisogno di venire dimostrata, poi che la *double emploi* con il Ministero delle Finanze.

Riguardo poi al titolare del risuscitato Ministero, visto che l'onorevole G. B. Varè non volle assolutamente saperne di accettare il portafoglio dell'Agricoltura come non aveva voluto accettare quello di grazia e giustizia quando l'on. Cairoli cercava un guardasigilli, si afferma che sia stato interpellato in proposito l'onorevole Luigi Nervo, deputato del 3. Collegio di Torino, e che non siasi mostrato alieno dall'accettare la successione dell'on. Salvatore Malorana-Calatabiano.

Il comm. Caravaggio terminò finalmente l'inchiesta sui tristi fatti di Arcidosso, ed ora sta compilando la relativa relazione che dovrà vedere la luce nella Gazzetta Ufficiale, poiché l'on. Zanardelli amare di pubblica ragione tutte quelle notizie che possono in certo qual modo spiegare come, nella provincia di Grosseto, potesse farsi impunemente la propaganda da David il Sante; e come, i dolorosi fatti del 18 corrente, più che a Tizio od a Caio ed alla tale o tale altra autorità locale, debbansi attribuire al concorso di una serie di circostanze non prevedute né prevedibili.

L'on. Zanardelli, che fu dolorosamente impressionato da quei fatti, nonché dalle censure formulate in proposito da alcuni giornali, in questi ultimi giorni disse due circolari a tutte le prefetture del Regno: con la prima egli eccitava i prefetti ad esercitare la più attiva sorveglianza su quei ex-condannati per reati comuni che furono rimessi in libertà in seguito alla straordinaria amnistia Mancini-Crispi, grazie alla quale i reati comuni subirono un notevole aumento nel primo semestre di quest'anno; con la seconda circolare poi, l'on. Ministro dell'Interno raccomandava alle autorità da lui dipendenti di tenere d'occhio tutte le pubblicazioni in senso socialista od internazionalista che fare si possono nelle varie province della nostra penisola, e di reprimere nei modi legali qualunque moto sovversivo fosse tentato da quei messeri, che pretendono di iniziare la cosiddetta rivoluzione sociale sotto la bandiera del collettivismo e dell'anarchia.

Se, come giova sperarlo, i prefetti seguiranno scrupolosamente le istruzioni inviate loro dalla Direzione generale di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'Interno, per un pezzo non avremo più da deplorare gli irrisolvibili conati dei minuscoli partiti sovversivi che vi sono nel nostro paese.

Mandano da Roma, 27, al Corriere della sera di Milano: *LA VIGILANZA DEL RE* di GIULIO ROSSI. Roma, 27.

I giornali ufficiosi smentiscono che il guardasigilli Conforti intenda di proporre l'abolizione dei giurati. Malgrado questa smentita, vi confermo che il guardasigilli presenterà la proposta, libéro poi il Consiglio dei ministri di respingerla.

Corrono voci contraddittorie intorno agli intendimenti dell'on. Zanardelli sulla riduzione delle sottoprefetture. Certo è che nulla vi è di concreto, ma assicurasi che il ministro intende proporre al Parlamento l'abolizione delle sottoprefetture in massima, rimettendo al Governo la cura di applicar la legge nei singoli casi mediante decreto reale. L'applicazione, come vi ho già telegrafato, comincierebbe dalle provincie dell'Alta Italia e della centrale.

Torna in campo la voce che l'on. Zanardelli, recandosi ad Iseo, tenga un discorso ai suoi elettori, e che da quella via parli della politica estera del Governo.

A giorni verrà alla luce una pubblicazione dell'on. Marselli. E un opuscolo col titolo: *Raccogliamoci!* Esso tratterà della situazione dell'Italia dopo il Congresso.

Tranne il repubblicano *Dovere*, tutti i giornali lamentano il verdetto assolutorio pronunciato dalla Corte di Assise di Benevento nella causa degli Internazionalisti. La *Riforma* va sino a esternare il desiderio di modificazioni alla legge sui giurati. L'*Opinione* crede che quel verdetto sia una conseguenza dell'amnistia Mancini.

Il Prefetto di Napoli, on. Barogni, approvò senza mutazioni la lista dei vice-sindaci propostagli.

Scrivasi da Berlino all'*Opinione* che le trattative fra il governo tedesco e il Vaticano sono entrate in un periodo di sosta. I clericali tedeschi dichiaransi avversari alla legge per la repressione dei socialisti. Essi accolsero freddamente l'articolo pubblicato dalla *Voce della Verità*, sotto l'ispirazione del Papa. Inoltre dubitano della buona fede del principe Bismarck. (1)

(1) E ne hanno ben d'onde. Nota del Giornale di Padova.

TELEGRAMMI

Parigi, 27.

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia che la Polizia ha arrestato l'as-

sassinio del generale Mesentzoff, capo della polizia dell'Impero. E un certo Deltos, evaso dalle carceri di Kharkoff.

Parlasi di un probabile matrimonio fra Rodolfo, principe ereditario d'Austria, e la principessa Vittoria di Baden, nipote dell'Imperatore di Germania. (Gazzetta Piemontese)

Due spie russe furono arrestate in Transilvania, e vennero loro trovate indosso piante delle fortificazioni e delle strade militari. (idem)

Atene, 27.

Il re Giorgio ha intenzione di far un viaggio in Italia per mettersi d'accordo col re Umberto sulla politica che la Grecia deve seguire in seguito al trattato di Berlino. (idem)

Berlino, 27.

I Governi di Germania, Austria, Russia ed Inghilterra avvertirono la Porta che essa deve rispettare ed eseguire tutte le stipulazioni del trattato di Berlino. (idem)

Brood, 27.

Gli insorti, ritirati da Dobol oltre la riva destra della Sprezza, occupano i monti della Bjetanj-Planina e della Medvednjak-Planina a oriente di Gradnitzza.

Ismail-pascià comanda 13,000 insorti che si ritirarono da Serajevo ed occuparono i monti della Iahorina-Planina. (idem)

Parigi, 27.

I granduchi Costantino e Alessio di Russia scrissero alla vedova di Adolfo Thiers, annunciandole che assisteranno ai funerali di suo marito, i quali avranno luogo a Parigi il giorno 3 settembre prossimo.

Notizie dal Marocco annunziano che il cholera aumenta in quelle regioni ed invase tutto il litorale marocchino. (idem)

Vienna, 27.

I giornali ufficiosi smentiscono completamente tutte le dicerie corse di crisi ministeriali e di dimissioni, in seguito a nuove perdite subite dalle truppe imperiali.

L'imperatore Francesco Giuseppe e l'arciduca Rodolfo andranno nel settembre in Tirolo per assistere alla chiusura delle manovre. (Indipend.)

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Gli espositori stranieri, in seguito all'aggiornamento della distribuzione dei premi, domandano a Krantz di pubblicare immediatamente i nomi dei premiati per guidare il pubblico nelle compare.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Serajevo: « Il Consiglio Comunale fu costituito e composto con membri di tutti i culti. »

BELGRADO, 27. — Il ministro è dimissionario. Il Principe ha accettato la dimissione, e incaricò Ristic di formare un nuovo gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 27. — Dicesi che la Russia sia intenzionata d'intervenire in Macedonia, ove la situazione è pericolosa.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — Il *Morning Post* ha da Berlino che l'Italia e la Francia prenderanno l'iniziativa per effettuare una mediazione comune delle potenze in favore della rettificazione delle frontiere greche. La Russia e la Germania promiserò di appoggiare questa iniziativa. L'Austria sembra meno disposta in favore della Grecia.

PIETROBURGO, 27. — Lo Czar è partito per Livadia.

VIENNA, 27. — Si ha da Serajevo che fu sequestrata un'altra grande quantità di armi e munizioni. Due trasporti di soldati turchi prigionieri furono spediti a Brod. Quattro ufficiali e 154 *redifs* si arresero agli avamposti della XX divisione presso Doboj. Il 26 vi fu un nuovo scontro presso Doboj, ma senza importanza.

BERLINO, 27. — Il Consiglio federale approvò il progetto contro i socialisti conformemente alla proposta del comitato.

ATENE, 27. — I Turchi invasero il territorio greco presso Domoko. Un conflitto ebbe luogo fra gli abitanti e le truppe regolari ottomane. Il Governo prese misure per assicurare l'ordine.

Il richiamo di Comunduros dal baigi di Methane è smentito.

LONDRA, 27. — Il Times dichiara che l'Inghilterra non garantirà più il prestito turco; non aiuterà alcuna emissione turca; non ammettende che le difficoltà finanziarie della Turchia sieno confuse colla convenzione anglo-turca.

Grande agitazione a Costantinopoli contro le autorità. Gli ulenna domandano cambiamenti di ministero. Lo smantellamento dei forti di Batum è incominciato. Temesi che i lazi incendiino e saccheggino la città.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 27

Rendita italiana god. 81 20 81 30  
Oro . . . . . 21 80 21 80  
Londra tre mesi . . . . . 27 17 27 16  
Francia . . . . . 108 85 108 90

Frattina Nazionale . . . . .  
Obblig. regia tabacchi 823 — 823 st.  
Banca nazionale . . . . . 2050 — 2050  
Azioni meridionali . . . . . 342 — 342  
Obblig. meridionali . . . . . 245 — 245  
Banca toscana . . . . . 668 — 668  
Credito mobiliare . . . . . 668 — 668  
Banca generale . . . . .  
Rendita italiana . . . . .

Parigi, 27

Prestito francese 5 0/0 112 37 112 47  
Rendita francese 3 0/0 76 65 76 72  
» 5 0/0 — — — —  
» italiana 5 0/0 74 35 74 40

Banca di Francia . . . . .  
VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete 172 — 173 —  
Obb. ferr. V. E. n. 1866 248 — 249 —  
Ferrovie romane . . . . . 74 — 74 —  
Obbligazioni romane . . . . . 270 — 266 —  
Obbligazioni lombarde . . . . . 212 — 211 —  
Rendita austriaca (oro) . . . . . 64 43 64 48  
Cambio su Londra . . . . . 25 25 25 26  
Cambio sull'Italia . . . . . 8 — 8 —  
Consolidati inglesi . . . . . 94 5/8 94 5/8  
Turco . . . . . 13 60 13 75

Vienna, 27

Ferrovie austriache . . . . . 258 — 256 —  
Banca Nazionale . . . . . 813 — 810 —  
Napoleoni d'oro . . . . . 9 25 9 25  
Cambio su Londra . . . . . 115 35 115 25  
Cambio su Parigi . . . . . 48 65 48 —  
Rendita austr. argento . . . . . 64 25 64 26  
» in carta . . . . . 62 15 62 07  
» in oro . . . . . 72 — 71 50

Mobiliare . . . . . 258 50 251 25

Berlino . . . . . 26 — 27 —  
Austriache . . . . . 455 — 443 —  
Lombarde . . . . . 126 50 125 50  
Mobiliare . . . . . 454 — 450 50  
Rendita italiana . . . . . 74 75 — —

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 27. — Rend. it. 79,10 79,20.  
1 20 franchi 21,78 21,80.  
MILANO, 27. — Rend. it. 81,15.  
1 20 franchi 21,78 21,79.  
Sele. Scarse contrattazioni, prezzi difficili.

LIONE, 26. Sele. Affari stentati.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

### ANNUNZI

È in vendita

presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto.

L'opuscolo: **SAN MARCO**

NELL'ARTE E NELLA STORIA

DISCORSO

dal prof. Giuseppe Guerzoni

alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia il 4 agosto 1878

Prezzo Lire UN

### D'AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

completamente ammobigliato situato sui Colli Euganei Comune di Torreglia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale. 1-442

### D'AFFITTARE

pol 7 Ottobre 1878

Appartamento in II Piano verso la Piazza in Via delle Piazze al c. N. 407 con Scuderia.

Altro Appartamento in II Piano nella stessa Via respiciente la via medesima.

Negoziò grande in Via dei Servi N. 1061.

Rivolgersi dal signor Abramo Luzzallo Via dei Servi N. 1061 A. 4-437

### AVVISO III

### CASALE

Vedi quarta pagina

### SPETTACOLI

PIAZZA VITTORIO EMANUELE. — Questa sera alle ore 8 1/4 rappresentazione nel palazzo detto teatro della scimmie.

**AVVISO** Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. CBLIEGH 16 Rue Saint Marc a Parigi.

**Antica Fonte PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai figli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Padrocchi, rappresentata dalla ditta PIERRO CINGOTTO. 16-398

**Medaglia del Merito**

187-398

**DOCTEUR HENRI KOLBE**

Dentista

187-398

**MALATTIE DELLO STOMACO**

ELISIR... di Pepsina BOUDAULT  
VINO... di Pepsina BOUDAULT  
PILLOLE... di Pepsina BOUDAULT  
POLVERE... di Pepsina BOUDAULT

Questi preparati di Pepsina sono indolentissimi ed ottengono il successo nei casi di: INDIGESTIONE, DISSIDII, LENTE E PENOSE, MANGIANZA APPETITO, DISSIDII, GASTRITIS, GASTRALGIE ED ALTRI DISTURBI DELLA DIGESTIONE.

La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli Ospedali di Parigi. Essa ha ottenuto le prime Medaglie alle esposizioni Internazionali di Parigi 1875, Vienna 1873, Filadelfia 1876.

Parigi, 7, Avenue Victoria  
E IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.

**LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT**

DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non agiscono alcun disgusto o fatica.

**ALBERGO**  
NEL  
**REGIO STABILIMENTO BAGNI**  
RECOARO - sul Piazzale delle R. Fonti - RECOARO

Dal giorno 20 Agosto in avanti in questo sontuoso Albergo la pensione giornaliera fu ridotta a L. 8 e 10 TUTTO COMPRESO, a norma della stanza occupata.

**VISENTINI ANTONIO**  
7-428 Proprietario anche dell'Albergo delle due Croci Bianche in Padova

**AVVISO III Casale a San Lorenzo**

Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a **BUNISSIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:

**STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamate BOURBETTES, JACQUART, TOIL CHINOIS, PERKINADUTE; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.

**PERKINADE** lana e misti con seta e tutto cotone novità.

**REPS**, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.

**ARMEURE**, idem.

**DAMASCHI** tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.

**STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tante nazionali che estere, da circa L. 6 al metro in più.

**BELLE NOVITA** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiunge dei Grissile convenientissimi.

93-107

**ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR**

Marca di Fabbrica. Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Lafette depositata in Italia. È un medicinale e garantisce genuino dalla firma del dottor GRANDJEAN DE ST-GARVAIS, giustico radicalmente le affezioni cutanee, le serofole, le conseguenze della reuma, i ticori e i gonfiori provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato e soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copale, al mercurio ed al ioduro di potassio. — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio; ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla lega di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Deposito generale, 12, rue Richer, PARIGI. 14-46

**FERRO BRAVAIS**

Adatto in tutti gli ospedali. (FERRO DIATLÉ BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, PIONI BIANCHI, etc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente di acido, non ha odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, non infiamma, né fa male allo stomaco; inoltre è l'unico che non altera i denti.

È il ferruginoso più economico giacché un flacone dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni: non aver paura di estendere la marca di fabbrica qui contro.

Se desiderate affrettarsi si manda un foglio interrogatorio all'Avvenire ed il suo trattamento.

Deposito in PADOVA presso le Farmacie Cornelia, Zanelli, Pianeri Mauro e G. 87

Tipografia edit. F. Sacchetto

**LA FAMIGLIA**

DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova Tipografia Sacchetto 1875 in-8 L. 6

**BENZINE COLLAS**

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli

ERIVITO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione

**ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA**

PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA

**C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI**

Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

**INJECTION BROU**

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giallo Ferré, Farmacista, 162, rue Richelieu, successore del signor Brou.**

77

**Guida di Padova**

e suoi principali contorni

Prezzo L. 6

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**

**Teatro Veneziano**

di **Giacinto Gallina**

Le **Moroso della Nona Barufe in Famiglia**

(Edizione Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

**SANTINI prof. G.**

**Tavole dei Logaritmi**

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

**Orario ferroviario**

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA a PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA a PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I misto 3,16 a.	4,55 a.	omnib. 5,05 a.	6,22 a.	I omnib. 6,12 a.	10,20 a.	omnib. 1,40 a.	5,08 a.	I omnib. 6,57 a.	9,27 a.	omnib. 5,20 a.	7,47 a.
II omnib. 4,42	6,04	diretto 5,25	6,43	II diretto 10,49	3,45 p.	misto da 6,10	2,6	II diretto 10,19	11,55	diretto 11,40	1,55 p.
III misto 6,20	8,10	misto 9,17	11,43	III diretto 3,15 p.	8,54	omnib. 6,8	10,16	III omnib. 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,00
IV omnib. 8,20	9,30	diretto 12,55 p.	1,35 p.	IV misto 6,10	8,40	diretto 8,44	12,57 p.	IV omnib. 7,08	9,40	omnib. 8,25	7,54
V diretto 2,15 p.	3,35 p.	omnib. 1,10	2,30	omnib. 10,20	3,14 a.	omnib. 3,38 p.	7,56	V misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45	2,4 a.
VII diretto 4,25	5,55	5	6,14								
VIII diretto 6,14	7,10	5,40	6,38								
IX omnib. 8,05	9,30	7,50	9,06								
X diretto 9,25	10,41	misto 11	12,38 a.								

  

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Vicenza part.	omnib. misto omnib.	Schio part.	omnib. omnib. misto
I omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 4,15 a.	4,35 a.	Thiene . . . . .	7,48 a. 8,45 p. 8,10 p.	Thiene . . . . .	5,30 a. 9,20 a. 5,38 p.
II misto 11,52	fine a Rovigo 1,53 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,3	Duoville . . . . .	8,14 4,12 8,36	Thiene . . . . .	5,48 9,38 5,58
III diretto 2,10 p.	5,53	omnibus 4,35	9,23	Thiene . . . . .	8,35 4,27 8,57	Duoville . . . . .	6,5 9,55 6,18
IV omnibus 6,25	10,33	diretto 12,40 p.	3,50 p.	Schio . . . . .	8,50 4,52 9,13	Vicenza . . . . .	6,25 10,15 6,40
V diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 3,15	9,17				

  

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Vicenza part.	omnib. omnib. misto omnib.	Treviso part.	omnib. omnib. misto omnib.
PADOVA part. 4,57 a.	8,03 a.	8,24 a.	8,37 a.	8,27 a.	8,20 a.	2,49 p.	7,16 p.
Vigodarzere 5,8	8,14	8,47	8,22	8,38	8,44	8,15	7,37
Campodarsego 6,30	8,24	8,54	8,29	8,48	8,45	8,24	7,48
S. Giorgio Pert. 5,39	8,33	9,7	3,44	8,56	8,59	8,35	7,58
Campo s. Piero 5,38	8,42	9,7	4,08	9,06	9,6	8,43	8,2
Villa del Conte 5,33	8,56	9,29	4,15	9,13	9,6	8,43	8,22
Cittadella (arr. 6,05	9,8	9,47	4,2	9,13	9,16	8,43	8,22
Cittadella (part. 6,15	9,48	9,29	4,3	9,27	9,16	8,32	8,22
Rovigo . . . . . 6,28	9,31	9,48	4,3	9,27	9,16	8,32	8,22
Rovigo . . . . . 6,35	9,38	9,48	4,3	9,27	9,16	8,32	8,22
Bassano arr. 6,45	9,48	9,48	4,3	9,27	9,16	8,32	8,22

**IL DISEGNO**

ELEMENTARE E SUPERIORE

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire.

Padova - F. SACCHETTO - Padova

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**

PUBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

**BELLAVITE prof. L.** — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60

**DE LEVA prof. G.** — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60

**FERRAI prof. E.** — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60

**LUZZATTI comm. prof. L.** — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60

**Idem** Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. — 60

**MESSEGLIA cav. prof. A.** — Della Scienza nell'età nostra ossia della caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. . . . 2.—

**CANESTRINI prof. G.**

**Manuale di Apicoltura Razionale**

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

**P. MANFRIN**

**L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**

Padova, in-12. - Lire 4

**DE LEVA prof. G.**

Storia Documentata

**di Carlo V**

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 87

**G. Cappelletti**

**STORIA DI PADOVA**

Prezzo Lire 15

Padova Tip. F. Sacchetto 1878